



PERCHÉ È CELEBRE
Debussy fu tra i primi compositori a porre l'accento sul colore e sul timbro dei suoni dello strumento, ispirandosi a quanto stava accadendo nella pittura

G Sabato 13 Gennaio 2018
www.gazzettino.it

Domani sera al teatro Giuseppe Verdi di Pordenone un concerto monografico del pianista pugliese Benedetto Lupo dedicato al compositore francese nel centenario della sua morte del quale eseguirà anche le rare Images Oubliées

Alla scoperta di Debussy

L'ANNIVERSARIO

Al Teatro Verdi di Pordenone si celebra il pianoforte e uno dei grandi compositori di brani per questo strumento: domani alle ore 20.45, sul palco del Comunale salirà Benedetto Lupo, uno dei più noti pianisti italiani, personalità di riferimento nell'insegnamento del pianoforte (docente all'Accademia Santa Cecilia), maestro anche della giovane e talentuosa Beatrice Rana.

LA SERATA

Lupo si esibirà in un recital pianistico (anticipato dall'introduzione di Andrea Penna) che a sua volta celebra - nel centenario della morte - uno dei più importanti compositori per il pianoforte, ovvero Achille-Claude Debussy, un innovatore non solo sotto il profilo armonico ma anche tecnico, che ha cambiato le sorti dello strumento a 88 tasti inaugurandone l'evoluzione moderna.

IL PROGRAMMA

Allievo di Aldo Ciccolini - a sua volta uno dei principali interpreti del repertorio di Debussy - Lupo ne ha raccolto la lezione divenendo a sua volta un punto di riferimento nell'interpretazione di questo compositore di cui domenica eseguirà anche le rare Images Oubliées, scritte nel 1894 e destinate a una dimensione privata, pubblicate solo nel 1978. Da allora questa raccolta è stata oggetto di una ricerca musicologica e filologica, tanto che l'esecuzione di Lupo costituisce una sorta di primato nella riscoperta e reintroduzione dell'opera. Seguiranno poi alcune delle pagine più intense, conosciute e apprezzate dell'autore francese, ovvero i sei pezzi che costituiscono le due serie delle Immagini (scritte tra il 1905 e il 1908, tutte molto celebri, Riflessi nell'acqua, Omaggio a Rameau, Movimento, Campanie attraverso le foglie, E la luna discende sui tempi che fu, Pesci d'oro brano

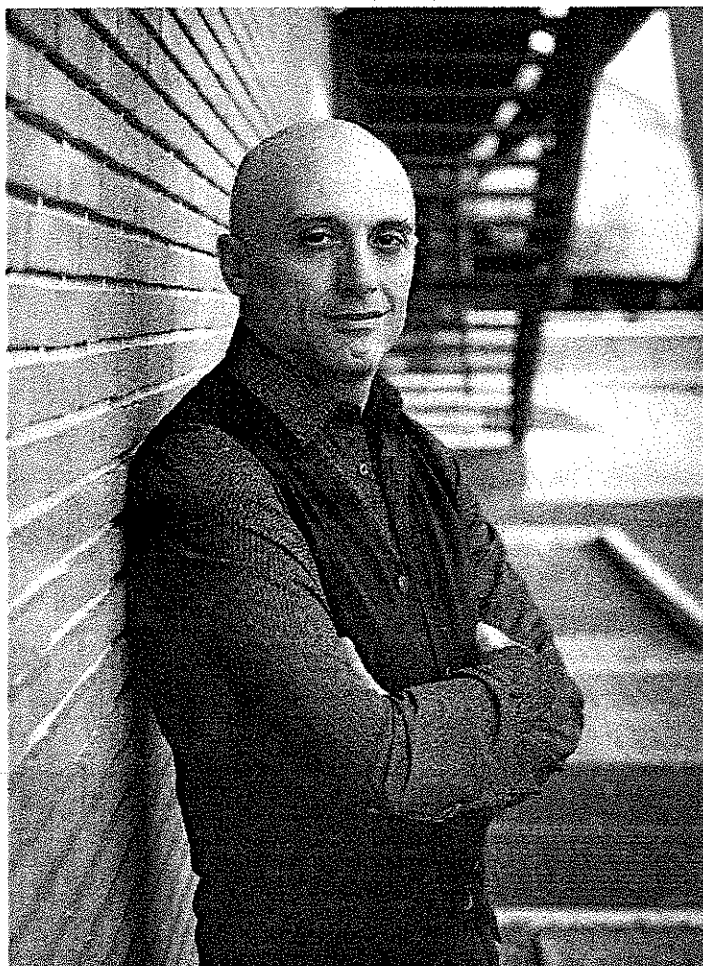
più conosciuto della raccolta), le Stampe (in cui figurano Pagode, Sera a Granada, Giardini sotto la pioggia), e ancora uno dei pezzi più memorabili di Debussy ovvero L'isola giocosa per poi proseguire con Da un quaderno di schizzi e infine Maschere.

CINQUE SENSI

Debussy è stato «il più grande creativo tra l'800 e il '900 dal punto di vista del linguaggio, ha riscritto le regole dell'armonia. Da lui deriva lo stesso jazz così come il nostro contemporaneo modo di intendere gli accordi, cambiato le regole della consonanza e della dissonanza» spiega Maurizio Baglini, pianista e direttore artistico della sezione Musica del Teatro Verdi. Il concerto di domenica, che l'artista pugliese proporrà nel corso dell'anno anche a Firenze, Perugia, Napoli, Venezia, Washington e in Canada, si preannuncia di particolare fascinazione, grazie anche alla scelta di Benedetto Lupo di costruire un programma con composizioni che se da un lato riassumono l'innovazione musicale di Debussy, dall'altro risultano particolarmente fruibili esprimendo l'estetica impressionistica del compositore francese, fortemente influenzata dalla pittura. «Debussy si è mosso, come del resto Wagner in Germania, su livelli di arte totale - conclude Baglini - portando nella musica tutti e cinque i sensi». Evocativo non solo nei titoli ma anche nelle sonorità, con il compositore francese il pianismo si apre definitivamente alle arti con frequenti citazioni pittoriche (ne sono esempio Maschere e l'Isola giocosa che risentono dei quadri del settecentesco Watteau), ma anche con la trasposizione sonora di paesaggi reali, che in nessun modo però si riduce a descrizione realistica, in particolare il l'influenza dell'Oriente (stigmatizzato nell'uso delle scale cinesi) e per la Spagna.

Valentina Silvestrini

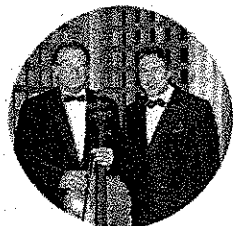
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLIEVO E MAESTRO Benedetto Lupo è andato a lezione da Aldo Ciccolini, tra i più grandi pianisti del Novecento, e ha insegnato a Beatrice Rana, che a 24 anni si è già affermata a livello internazionale

Domani a Udine

Violoncello e pianoforte per un inno al romanticismo



► Matinée in Casa Cavazzini domani alle ore 11, con un nuovo appuntamento firmato dagli Amici della Musica di Udine in collaborazione con l'ErT. Il concerto è affidato al violoncellista rumeno Anton Niclescu, accompagnato dal pianista svizzero Richard Frank, per un travolgente inno al Romanticismo che si concluderà omaggiando la musica ibérica. Saranno eseguite pagine di Brahms (Sonata n.1 in mi minore op.38), Verdi-Liszt (Parafraasi sull'Ernani), Schubert-Liszt (Serenade), Liszt (Czardas obstine), Liszt-Cassado (Lieberstraum) e Cassado (Serenade, Requiebro). Anton Niclescu svolge un'intensa attività in Europa, Stati Uniti, Giappone, Russia, Messico, Arabia Saudita, Cina, Sudafrica e Sudamerica. Tiene masterclass in tutto il mondo e fa parte di numerose giurie di quotate competizioni musicali. Suona un prezioso "Pietro Guarnieri" costruito a Mantova nel 1709. Richard Frank è un apprezzatissimo interprete lisztiano. Ha studiato al Conservatorio di Zurigo con I. Schaichet, allieva di Bartok e Busoni, e all'Accademia di Musica di Friburgo, in Germania con E. Picht-Axenfeld. Due volte vincitore del prestigioso premio Kiefer Hablutzet, si è perfezionato alla Juilliard School di New York, con R. Firkusny. Si è esibito in tutto il mondo come solista con famose orchestre, in diverse formazioni da camera e con i quartetti Dolezal e Stamic di Praga. Ha inciso per Cascade i cd "Franz Liszt: The Complete Piano Concertos", "Cuore di Napoli" e "Il Violoncello Romantico" con A. Niclescu. Fondatore della Franz Liszt Society Switzerland Japan e docente alla facoltà di Pianoforte del Dipartimento di Musica del Women's College di Kyoto, ha tenuto Master Classes anche al Conservatorio di Venezia ed è spesso giurato in concorsi internazionali di pianoforte in Giappone ed Europa.

L'Accademia Arrigoni per il corno di Pellarin

MUSICA CLASSICA

Dopo una breve interruzione per le festività riprende con rinnovato entusiasmo a San Vito al Tagliamento la rassegna concertistica "San Vito Musica" promossa dall'Accademia d'Archi Arrigoni in collaborazione con il Comune. Sul palcoscenico dell'Auditorium Concordia (adiacente al Duomo) si esibirà questa sera alle 20.45 il giovane ma affermato cornista Guglielmo Pellarin, primo corno dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma, diplomatosi a suo tempo con il massimo dei voti e la lode al conservatorio di Udine e la lode al conservatorio di Udine, allievo del maestro Giorgio Arvati. Per l'occasione il raffinato musicista portogruarese si esibirà nel noto "Concerto n.4 in Mi mag. KV 495" di Wolfgang Ama-

deus Mozart, l'ultimo brano scritto dal maestro salisburghese per questo affascinante strumento e che, come per le altre sue opere, fu dedicato a Joseph Leutgeb, virtuoso del corno naturale nella Vienna di fine '700.

Ad accompagnare il solista sarà l'Accademia d'Archi Arrigoni, che aprirà la serata con il frizzante ed esuberante "Divertimento per archi in Fa mag. KV 138" sempre di W.A. Mozart, un brano ove emergono l'estrema cantabilità del movimento lento e l'ardito virtuosismo dei due movimenti veloci, dove i giovani musicisti sanvitesidi daranno prova delle loro capacità tecniche e musicali.

Il concerto sarà diretto dal Walter Themel, noto didatta, compositore e direttore d'orchestra udinese. Sotto la sua guida l'Accademia Arrigoni si cimenterà



ALLIEVO DEL TOMARINI Guglielmo Pellarin, primo corno dell'orchestra di Santa Cecilia, si è diplomato al Conservatorio di Udine

nella seconda parte del programma nel sudente brano di Ottorino Respighi "Antiche arie e danze per liuto", una suite di 4 movimenti di danze per liuto del XVI e XVII secolo liberamente rielaborate per orchestra d'archi dal maestro, bolognese di nascita ma romano di adozione, noto al grande pubblico per la famosa trilogia (Pini di Roma-Fontane di Roma-Feste romane). La stagione proseguirà il sabato 20 gennaio con la proiezione del film muto The Wind, con l'accompagnamento dal vivo della Zerorchestra e dell'Arrigoni stessa (Auditorium comunale, ore 20.45). A seguire gli appuntamenti di giovedì 25 (proiezione del docu-film "Il piccolo violino magico 2017") e di sabato 27 con l'esibizione in veste di solista del vincitore dell'ultima edizione del concorso.